

AMAI COSE FRAGILI E PERITURE

*“E un giorno
un’ombra mesta ti scendeva – oh, un attimo! –
dalle ciglia, materna ombra che gli angoli
ti incurvò della bella bocca altera,
che sposò la tua aurora alla mia sera.”
(da Il Canzoniere - La Campionessa)*

Che cos’è la nostalgia? Sembra quasi un’espressione a noi adolescenti così lontana dalla nostra età, dalla spensieratezza della nostra vita, dalla leggerezza dei nostri pensieri; noi che siamo nell’aurora della vita, quella vita che ci condurrà alla sua sera.

Nostalgia è un’emozione quasi inafferrabile, ma così antica. L’unione di due parole greche: *nostos*, ritorno e *algos*, dolore; dolore del ritorno a luoghi, momenti ed emozioni passate. Un sentimento che attraversa i secoli e accomuna gli uomini, un tema universale che nei versi di molti poeti ha trovato rifugio, un tema che fonde in sé dolore, malinconia e piacere che tende ad una felicità ad una sorta di “sorriso triste” per le memorie del passato, del tempo perduto e che fa riaffiorare i ricordi. Avvicinandoci alla poesia di Umberto Saba abbiamo sentito viva questa tematica poiché è un tema centrale nei suoi versi, rappresenta un motivo fondamentale collegato alla sua vita, al luogo in cui vive, alla sua infanzia. Partendo dalla propria vita, dalla sua esperienza autobiografica, darà alla nostalgia un valore universale in cui tutti possiamo ritrovarci.

Come Ulisse decidiamo di iniziare questo viaggio tra i versi di Saba per esplorare l’intimità dei nostri ricordi, per ritrovare sguardi, sorrisi, un luogo, una persona cara, un amore rimasti quasi sospesi nella nostra memoria e navigando nella sua poetica approderemo ad un porto sicuro o ci lasceremo spingere al largo

*“Il porto accende ad altri i suoi lumi; me al largo
sospinge ancora il non domato spirito,
e della vita il doloroso amore.”
(da Il Canzoniere - Mediterranee -Ulisse)*

Ma perché rimanere al largo e non trovare la sicurezza di un approdo? Perché “*..Oggi il mio regno è quella terra di nessuno*”, dove infrangere i limiti del certo e andare verso l’ignoto?

Perché la vita è un’avventura a cui noi ci stiamo affacciando e cerchiamo quel senso di libertà e conoscenza a cui la giovinezza tende.

Libertà di pensiero, di azione, di vita stessa che per Saba è un viaggio malinconico attraverso il **tempo**.

Le stagioni della vita

Con la metafora delle stagioni Saba ritrova le varie età della vita, l’**infanzia e la giovinezza**, con una nostalgia per il passato ricorrente nelle sue poesie. La giovinezza ci riporta al ricordo dell'estate, simbolo di felicità, stagione in cui sembra che le preoccupazioni quotidiane e i dolori non la possano toccare: una stagione di luce. La stagione più attesa e sognata.

*“Dolore, dove sei? Qui non ti vedo;
ogni apparenza t'è contraria. Il sole
indora la città, brilla nel mare.
D'ogni sorta veicoli alla riva
portano in giro qualcosa o qualcuno.
Tutto si muove lietamente, come
tutto fosse di esistere felice.”
(da Ultime Cose)*

La nostalgia emerge spesso nei momenti di tranquillità e riposo, come durante una notte quando non riusciamo a prendere sonno, dove i ricordi ritornano con le stesse emozioni di quando li abbiamo vissuti. Nel silenzio notturno ritornano frammenti di immagini, suoni, voci, volti.

Si pensa che noi giovani non siamo ancora capaci di comprendere appieno il dolore del ritorno, ma avendo un passato breve i ricordi diventano più intensi e affiorano con più immediatezza e intensità, mentre da adulti sono come le onde al tramonto: non si può far altro che osservarle.

Durante la giovinezza si creano i primi legami, che si pensano indissolubili e che si vorrebbe maturare nel lungo tempo a noi avanti, ma che molto spesso si dissolvono come se nulla fosse e che

ci lasciano solo un ricordo sfuggente; su questo poi rimuginiamo con amarezza, ma anche con un velo di felicità in momenti di solitudine.

*“Non dormo. Vedo una strada, un boschetto,
che sul mio cuore come un’ansia preme;
dove si andava, per star soli e insieme,
io e un altro ragazzetto.*

*Era la Pasqua; i riti lunghi e strani
dei vecchi. E se non mi volesse bene
pensavo e non venisse più domani?
E domani non venne. Fu un dolore,
uno spasimo fu verso la sera;
che un’amicizia (seppi poi) non era,
era quello un amore;*

*il primo; e quale e che felicità
n’ebbi, tra i colli e il mare di Trieste.
Ma perché non dormire, oggi, con queste
storie di, credo, quindici anni fa?”*

(Un ricordo)

Se l’estate simboleggia la giovinezza, l’autunno simboleggia il tempo che passa, periodo di maturità e accettazione del cambiamento; la natura diventa uno “specchio” non solo esterno fatto di paesaggi familiari, ma qualcosa di più profondo in cui guardandosi il poeta osserva la sua interiorità, per esprimersi e conoscersi interiormente.

*“Che succede di te, della tua vita,
mio solo amico, mia pallida sposa?
La tua bellezza si fa dolorosa,
e più non assomigli a Carmencita.
Dici: “E’ l’autunno, è la stagione in vista
sì ridente che fa male al mio cuore”
(Autunno)*

Il passato ritorna attraverso sensazioni e immagini vere, luoghi, profumi; Saba, fedele alla sua esperienza personale, rende i suoi testi più veri permettendoci di immedesimarci e quasi toccare con mano le sue sensazioni ed emozioni. Ci insegna che la nostalgia può essere una forma di saggezza, data dall’età adulta: un modo per accettare ciò che si è stati, riconoscere ciò che si è diventati e trovare un equilibrio nel presente; dare un nome ai dolori e ai tormenti interiori.

Nostalgia: terapia interiore

Questa “terapia interiore” è infatti legata all’autoanalisi, che è il fulcro della poetica di Saba; un mezzo per esplorarsi, conoscersi profondamente, trovare una panacea alle sue sofferenze interiori, una cura per il proprio io. Influenzato dall’ambiente che lo circonda e dalla cultura mitteleuropea di cui Trieste è il fulcro, trova ispirazione in Freud per comprendere la realtà. ma soprattutto per comprendere sé stesso, per esplorare il fondo della propria anima.

“Ai poeti resta da fare la poesia onesta”

L’autoanalisi e la malinconia in lui sono legate indissolubilmente; la poesia diventa culla del dolore malinconico e al contempo diventa strumento di conoscenza, attraverso di essa emergono le sue verità.

Pensieri d'amore

La verità umana autentica, concreta e onesta è rappresentata dalla donna, dalla moglie a cui ha dedicato varie poesie.

Soffermandosi sulla poesia *Donna* notiamo che emerge un amore profondo da parte di Saba nei confronti di sua moglie; ma a differenza della nostalgia descritta nelle poesie precedenti, questo “dolore del ritorno”, cioè legato a un luogo o a un ricordo, non sembra essere per il poeta svuotante, anzi grazie al passare del tempo le due anime si legano; anche vedere i primi capelli bianchi della donna da lui amata non gli fanno più temere l'ignoto del futuro e l'abisso del passato, essendo a lei vicino.

Ricordo è anche rimpianto, nostalgia, tendere ad un momento unico che si ha nell'animo, in cui rifugiarsi per riprovare quelle emozioni e quel vissuto per un tempo che non tornerà più.

*“Quand’eri
giovinetta pungevi
come una mora di macchia. Anche il piede
t’era un’arma, o selvaggia.
Eri difficile a prendere.
Ancora
giovane, ancora
sei bella. I segni
degli anni, quelli del dolore, legano
l’anime nostre, una ne fanno. E dietro
i capelli nerissimi che avvolgo
alle mie dita, più non temo il piccolo
bianco puntuto orecchio demoniaco.”
(Donna)*

Ognuno cresce con una visione dell'amore diversa in base al contesto in cui si nasce, però tutte sono accomunate dal desiderio profondo di una primitiva felicità, poiché se affiancati alla persona amata si ritorna all'infanzia, dove l'unico vissuto costante è la spensieratezza.

Dolce malinconia

In Umberto Saba, leggerezza e malinconia sono complementari; nonostante si possa pensare che esse siano profondamente diverse, in realtà sono sentimenti connessi l'uno con l'altro.

La malinconia nasce dalla consapevolezza della fugacità della vita a causa dal trascorrere del tempo, che ai nostri occhi può sembrare lento e continuo, ma in realtà ci passa di fronte come un treno che corre sui binari; così senza rendercene conto possiamo vivere tutta la nostra vita con la nostalgia del tempo trascorso. Tuttavia, accanto a questa malinconia, emerge la leggerezza, che Saba riesce a cogliere nella semplicità dei gesti quotidiani, negli affetti familiari, come il legame con la figlia, e in quei momenti di spensieratezza che ci distraggono dal treno che continua a passare.

Il poeta grazie a questa connessione tra la malinconia e la leggerezza trasforma il dolore individuale in una visione più ampia e consapevole della condizione umana, e il tutto è reso possibile dal linguaggio da Saba utilizzato, perché permette al sentimento privato di diventare comune - per tutti il treno passa.

*La mia bambina con la palla in mano,
con gli occhi grandi colore del cielo
e dell'estiva vesticciola: "Babbo
– mi disse – voglio uscire oggi con te".
Ed io pensavo: Di tante parvenze
che s'ammirano al mondo, io ben so a quali
posso la mia bambina assomigliare.
Certo alla schiuma, alla marina schiuma
che sull'onde biancheggia, a quella scia
ch' esce azzurra dai tetti e il vento sperde;
anche alle nubi, insensibili nubi
che si fanno e disfanno in chiaro cielo;
e ad altre cose leggere e vaganti.*

(Ritratto della mia bambina)

Bisogna fare attenzione a non pensare che una sia l'assenza dell'altra perché sono dei poli complementari, degli opposti che si completano, che convivono nella sua stessa poetica.

La leggerezza è una forma di comprensione e accoglienza del dolore, senza esserne sopraffatti; un esempio può essere quando si piange e ci si sfoga per vari motivi, e una volta che le lacrime non scendono più si sente un senso di leggerezza tale come quando si guarda un tramonto al mare o una prateria verde. Nel caso di Saba, questa leggerezza si manifesta attraverso un processo profondo di autoanalisi e autobiografismo, che gli permette di esplorare le sue esperienze più intime e dolorose.

Saba comprende appieno la connessione tra la leggerezza e la malinconia e, in questo modo, la sua poesia non è solo una forma di espressione, ma anche un vero e proprio strumento terapeutico; non solo per lui, ma anche per chi leggendo si sente più leggero.

*Trillava un cardellino
nell'attonita stanza,
e il sole s'oscurava.
Un rullo, una campana,
il gallo a quando a quando
s'udivano; e il mattino
più si andava velando.*

*Io giacevo sognando,
e brevi erano l'ore.
Poi un altro sopore
prese l'anima mia,
una malinconia
che fu in breve dolore.*

*Restai solo con esso.
Maledissi la sorte.
Desiderai la morte.*

Ma venne la speranza

*col suo chiaro sorriso,
e mi baciò sul viso,
e mi chiamò un eletto.*

*Ricondusse al mio letto
il sonno che fuggiva.*

(Dormiveglia)

Nel nostro viaggio tra i versi di Saba abbiamo voluto trovare risposte a tematiche che noi adolescenti ci poniamo e in cui ci possiamo immedesimare, partendo dalla nostalgia come nucleo da cui si genera la tematica centrale del Canzoniere la esaminiamo e capiamo che è *non solo dolore, ma “sorriso triste”*.

Le stagioni della vita diventano un modo per ordinare e dare una struttura alla nostalgia nel tempo, l'estate si associa alla giovinezza, alla luce, al disincanto, l'autunno alla maturità, all'accettazione e alla coscienza di sé.

La nostalgia però non vive solo nel passato, ma nasce già nel presente, non è un sentimento paralizzante, ma cura e la poesia diventa terapia per trovare concretezza e stabilità.

Gli affetti familiari come la moglie e la figlia portano la nostalgia dal passato al presente fino a giungere al punto di arrivo del viaggio dove la leggerezza e la malinconia sono complementari.

Alla fine di questo percorso nei versi di Umberto Saba possiamo affermare che attraverso la sua poetica abbiamo avuto più consapevolezza e arricchito le nostre aspettative.

La nostalgia, la malinconia e la leggerezza non si escludono, ma convivono come parti essenziali della vita: crescere significa accettare il dolore del tempo che passa senza rinunciare agli affetti, alla bellezza delle piccole cose.

Attraverso la sua poesia “onesta”, abbiamo imparato che la nostalgia non è una debolezza, bensì una forma di conoscenza, non è estranea alla nostra età, ci accompagnerà silenziosamente nel nostro cammino, trasformando ogni attimo che vivremo in qualcosa di prezioso da conservare e in cui rifugiarsi.